

Il serpente del Maloja - il viaggio di Nebi attraverso la Bregaglia

Nel punto in cui il confine con l'Italia è poco più che una linea immaginaria tracciata sulle carte geografiche, comincia la Val Bregaglia. È una valle stretta, che si apre come un invito al viaggiatore curioso. Qui, a segnare la porta d'ingresso, si trova il pittoresco paese di Castasegna, immerso in un paesaggio che profuma di storia e natura. Il villaggio è circondato dai grandi castagneti coltivati: alberi possenti e generosi che per secoli hanno nutrito la comunità locale. In autunno, i ricci spinosi cadono sui sentieri e lungo i muri delle case, accompagnati dal fruscio delle foglie dorate. Le abitazioni, dalle facciate semplici e dallo stile che richiama i borghi mediterranei, raccontano di un legame profondo con i vicini villaggi italiani, dai quali sembrano aver mutuato grazia e calore.

Ed è proprio qui, tra la morbida luce del mattino e il silenzio dei castagneti, che a volte si risveglia un essere fragile eppure vivo: Nebi, una piccola nuvola sospesa come un velo sottile nell'aria. Si solleva leggera sopra le chiome scure degli alberi, scruta l'alta valle e sente la carezza di una corrente che la spinge verso nord. «Ven cun ié», le sussurra il vento, «insemal am straversa la Bargaia fin e Malögia, dai, cìà c'am va».

Nebi si lascia trasportare, scivolando lungo i pendii verdi, seguendo i corsi d'acqua e i ruscelli che cantano, fino a raggiungere Soglio. Il villaggio sorge su una terrazza soleggiata che domina la valle, un balcone naturale sospeso tra cielo e terra. Le sue case e i palazzi signorili costruiti dalla famiglia Salis nei secoli passati, parlano di prosperità, raffinatezza e viaggi lontani. Qui il tempo sembra essersi fermato. Da Soglio lo sguardo abbraccia le montagne granitiche del gruppo Sciora, in Val Bondasca: una vera "cattedrale di roccia", dove le ombre danzano sulle pareti e le nuvole si rincorrono in giochi di luce infiniti.

A Soglio soggiornò anche Giovanni Segantini, il pittore della luce. Durante i rigidi mesi invernali trovò qui rifugio e ispirazione, catturando nelle sue tele l'essenza dell'Engadina e della Bregaglia. Ancora oggi i suoi quadri conservano il respiro di questo luogo. Nebi, fluttuando tra i vicoli acciottolati e i giardini fioriti, pensa: «È meraviglioso vedere come gli esseri umani cerchino di afferrare la luce, proprio come noi nuvole che dipingiamo il cielo con i nostri colori».

Più in basso, scorre impetuoso il fiume Maira, che attraversa l'intera valle raccogliendo le acque di numerosi affluenti. Il suo fragore accompagna Nebi fino a Bondo, villaggio che si stende ai piedi dell'imponente Piz Badile. La montagna, con la sua lama di granito, domina l'orizzonte e attira da sempre lo sguardo e il coraggio degli alpinisti. Sulle sue pareti luminose restano intrecciati racconti di avventure e di sfide, di sogni e di paure. Ancora oggi, chi affronta il Piz Badile lo fa con il desiderio di toccare l'eternità attraverso la roccia.

Più avanti, sopra Promontogno, si erge solitaria la chiesa di Nossa Dona, su una collina che domina la valle. È una sentinella silenziosa, testimone di secoli di fede, di passaggi e di storie di uomini e donne che hanno guardato al cielo in cerca di conforto.

Il vento trascina Nebi ancora più su, fino a Stampa, nel cuore della Val Bregaglia. È qui che nacque Giovanni Giacometti, pittore e maestro, e che crebbe suo figlio Alberto, il più celebre scultore del Novecento. Tra queste montagne scoscese, Alberto plasmò figure sottili e delicate, quasi ombre sospese nell'aria, fragili come la stessa Nebi eppure dotate di una forza misteriosa. A pochi passi dall'atelier di famiglia, il museo Ciäsa Granda ricorda la dinastia Giacometti, le cui opere hanno portato la valle sulla scena mondiale. Per Nebi, osservare quelle figure è come guardarsi allo specchio: un tentativo umano di catturare l'effimero, di rendere eterno ciò che è destinato a svanire.

Nebi riprende il cammino verso Vicosoprano, un tempo sede dell'amministrazione della valle. Qui le montagne si restringono e il villaggio sembra custodito tra le rocce. Il Pretorio, decorato con affreschi, racconta l'orgoglio e la coscienza identitaria di una comunità che nei secoli ha difeso la propria autonomia. Nebi aleggia tra i vicoli, sfiora ponti e case antiche, e percepisce l'essenza di un luogo che ha imparato a convivere con le difficoltà, affrontando i problemi della vita alpina con forza e determinazione.

Il viaggio prosegue verso Roticcio e poi fino a Casaccia, l'ultimo villaggio prima della grande salita. Casaccia fu a lungo un punto strategico di transito e di controllo delle vie alpine: da qui partivano i collegamenti verso il passo del Settimo e verso Maloja, percorsi battuti da mercanti, pellegrini e viandanti. Ancora oggi questo itinerario ricorda l'importanza della Bregaglia come crocevia di culture tra l'Italia e l'Engadina.

Sulle montagne soprastanti, al Passo Lunghin, si trova un fenomeno naturale unico in Europa: il triplice spartiacque. Da qui una goccia d'acqua può prendere tre destini diversi – scorrere verso est, l'Inno, fino al Danubio, verso sud, il fiume Maira, fino al Po, o verso nord, il fiume Giulia fino al Reno. Nebi guarda Casaccia come se fosse una porta: alle sue spalle la valle stretta, davanti a lei il Passo del Maloja. La corrente si fa più forte, il vento la solleva e la piccola nuvola sorride: «Issa am pasa sü». La strada serpeggia tra le rocce, finché all'improvviso il paesaggio si apre.

In alto, a 1.815 metri, si trova Maloja. Adagiato all'estremità del lago di Sils, appare come una soglia tra la valle e le acque luminose. Qui il silenzio è profondo, rotto soltanto dal vento che increspa la superficie del lago. È in questo incontro tra montagna e acqua che Maloja rivela la sua anima più segreta. Diverso dai vicini villaggi dell'Engadina – Sils, Silvaplana e St. Moritz – Maloja custodisce un fenomeno unico: il vento del Maloja e con esso il misterioso serpente di nuvole.

A differenza dei venti di valle, che salgono di giorno, quello di Maloja scende invece verso l'Engadina. Ciò avviene perché le rocce della Bregaglia si riscaldano più velocemente, facendo salire l'aria calda e trascinando con sé quella più fresca, che supera il valico.

Per Nebi questo è il momento della trasformazione: da piccola nuvoletta diventa la punta di una lunga catena. Alle sue spalle, innumerevoli nuvole si allineano formando un nastro che serpeggia attraverso l'alta valle. Chi alza lo sguardo vede il grande serpente del Maloja scivolare maestoso, un fenomeno naturale che ha incantato generazioni di viaggiatori.

Il serpente ha ispirato scrittori, pittori e registi. Hermann Hesse lo descrisse con parole poetiche, Hans Beat Wieland lo fissò con il pennello, Arnold Fanck lo rese immortale nel film muto *Das Wolkenphänomen von Maloja* (1924). Più recentemente, nel 2014, il regista Olivier Assayas lo portò nel cinema di Hollywood con *Le nuvole di Sils Maria*, dove persino le grandi attrici Juliette Binoche e Kristen Stewart recitavano sotto lo sguardo silenzioso del serpente.

Sbrinzlas

Eppure, il fenomeno resta timido e capriccioso: appare solo con le giuste condizioni – aria umida in basso, aria secca in alto, vento stabile da sud. Spesso si manifesta in autunno, dopo il tramonto, ma talvolta sorprende anche d'inverno, oscurando per un attimo il cielo sopra St. Moritz e le piste da sci. Sono i momenti che Nebi ama di più: le persone si fermano, guardano in alto, restano in silenzio e per un istante si sentono parte di qualcosa di più grande, la magnifica natura alpina.

Quando il serpente si dissolve, Nebi torna a sorvolare Maloja e riprende la strada verso valle: Casaccia, Vicosoprano, Stampa, Soglio, Promontogno, Bondo, fino a Castasegna, dove l'attendono di nuovo i boschi di castagni. Così il cerchio si chiude.

La Val Bregaglia è una valle di storie e di segreti. Chi sa fermarsi, chi ha pazienza e al calare della sera volge lo sguardo a oriente, potrà forse diventare testimone di questo miracolo. Forse vedrà Nebi stessa guidare il serpente del Maloja, e se saprà guardare con attenzione, riconoscerà persino il suo sorriso malizioso. Il serpente di Maloja è un dono prezioso: il segreto di un villaggio di montagna offerto al mondo intero.

Bregaglia Turismo

Paola Gianotti

Mex Matzl

